

**SCULTURA**

# Gli obelischi senza gravità di Paul Klerr



FIGURINE ritagliate nella carta (una leggera carta bianca che è quasi velina), i contorni disegnati con la matita, «imprigionate» tra due lastre di vetro: quasi un esile gioco di bambino che solo dall'ombra proiettata sulla parete riceve spessore; e, ancora, opere sempre in carta che «sfondano» la superficie piatta del quadro, si ribellano allo «spazio» chiuso della cornice, si protendono verso chi guarda, anelano al movimento. Nei lavori di Paul Klerr, esposti fino al 5 novembre alla A.A.M. Coop (via del Vantaggio 12, orario 17,30-20) due sono le costanti: il materiale povero (carte di giornale assemblate col gesso e trasformate in piccole sculture; scatole di cartone; mattoni; fili di ferro) e l'anelito a uscire dalla forma definita, a liberarsi dalle posizioni codificate, a sconfiggere la forza della gravità. Perfino a distruggere i confini tra disegno e modellato.

Valgano per tutte le grandi sculture ottenute per sovrapposizione di materiali diversi, tufo, peperino, addirittura «forati» da costruzione: sono piramidi improbabili, perennemente in bilico, che pienamente giustificano il titolo del saggio di Francesco Moschini sulla mostra: «L'insostenibile leggerezza della materia». Perché a un ribaltamento delle leggi fisiche, quasi a una negazione del reale tende l'arte, tutta all'insegna della sottrazione, di Klerr. Dice Moschini di questi recenti lavori: «*La vertigine del crollo cui potrebbero andare incontro e la sospensione cui ci costringe la sorprendente fermezza del loro continuare a ergersi, ci fanno scoprire l'incanto con una meraviglia infantile per quelle pure apparizioni, sino a indurre anche noi a invocare, con l'artista: lasciateci sognare.*» La rassegna propone, oltre ai lavori degli anni Ottanta, una scelta antologica delle opere di Klerr nell'arco di venti anni. E dunque, i quadri con rilievi del '64/'65, le tessiture a matite colorate, con i tagli e le ombre del Sessantotto, i bassorilievi messi in tensione dai fili, i decollages ottenuti con fogli uniformi di carta distrutti e poi ricomposti. Comunque alla ricerca di una «sorpresa», di un'apparenza sovvertita dalla verità.

«L'insostenibile leggerezza della materia» è il titolo che accompagna la mostra delle opere dello scultore Paul Klerr